

C.E.M

Comunità Eucaristica Mariana

GIORNO VI: Maria Ss ma Madre di Dio (1 Gennaio)

<u>Lectures:</u>	Gal 4, 4-7 Sal 21 Lc 2, 15-19.21
<u>Giaculatoria</u>	“Salve, Madre Santa, Tu che hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secolo in eterno”
<u>S.Rosario</u>	2° e 3° Mistero gaudioso

Maria è madre nel senso più completo per il fatto che a sua maternità fu intuizione profonda, assecondamento totale, cooperazione senza riserve. Maria concepì il Figlio prima nel suo cuore che nel corpo. Sta qui la sua grandezza divina: al fatto fisico si unisce una grande partecipazione interiore.

Anche noi abbiamo ricevuto un annuncio, anche noi abbiamo concepito Gesù. Vi pongo allora una domanda un po' strana: a che punto è la gravidanza? Come cresce Gesù nel nostro grembo? Qualcuno si è accorto (in famiglia, a scuola, tra gli amici...) che siamo “gravidi” di Gesù?

“La Chiesa, contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio”.

“[...] anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini”..

Lumen gentium, 64 e 65

“Cari figli, vi invito alla conversione individuale. Questo è tempo per voi! Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole. Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera, sempre più verso Dio.”

Vi regalo l'arma contro il vostro Golia:

1. La Preghiera del Cuore: il Rosario
2. L'Eucarestia

3. La Bibbia
4. Il Digiuno
5. La confessione mensile

(Messaggi di Medugorje)

Quali sono le raccomandazioni di Maria per te, come tua Madre spirituale? Sei riuscito ad ascoltarla in questi mesi? E tu, quali raccomandazioni trasmetteresti a coloro che ami?

PACEM IN TERRIS

LETTERA ENCICLICA
DI SUA SANTITÀ
GIOVANNI PP. XXIII

***Sulla pace fra tutte le genti
nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà.***

Ai venerabili Fratelli Patriarchi, Primate, Arcivescovi,
Vescovi e altri Ordinari aventi pace e comunione con la Sede Apostolica,
al clero e ai fedeli di tutto il mondo nonché a tutti gli uomini di buona volontà

[...]

Ancora una volta ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della fede e con la forza dell'amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale.

Non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene per penetrare di sani principi una civiltà e vivificarla nello spirito del Vangelo. A tale scopo è necessario inserirsi nelle sue istituzioni e operare validamente dal di dentro delle medesime. Però la nostra civiltà si contraddistingue soprattutto per i suoi contenuti scientifico-tecnici. Per cui non ci si inserisce nelle sue istituzioni e non si opera con efficacia dal di dentro delle medesime se non si è scientificamente competenti, tecnicamente capaci, professionalmente esperti.

Quando studi a scuola, all'università, o quando sei davanti alle scelte che determineranno il tuo futuro professionale, hai presente questo criterio? Quello che hai imparato, quello che sai fare, ti aiuta ad essere "operatore di pace"?

A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.

Certo, coloro che prestano la loro opera alla ricomposizione dei rapporti della vita sociale secondo i criteri sopra accennati non sono molti; ad essi vada il nostro paterno apprezzamento, il nostro pressante invito a perseverare nella loro opera con slancio sempre rinnovato. E ci conforta la speranza che il loro numero aumenti, soprattutto fra i credenti. È un imperativo del dovere; è un'esigenza dell'amore. Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla

di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio.

Infatti non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi, se cioè ognuno non instaura in se stesso l'ordine voluto da Dio. "Vuole l'anima tua - si domanda sant' Agostino - vincere le tue passioni? Sia sottomessa a chi è in alto e vincerà ciò che è in basso. E sarà in te la pace: vera, sicura, ordinatissima. Qual è l'ordine di questa pace? Dio comanda all'anima, l'anima al corpo; niente di più ordinato"

L'incontro con Dio ti ha aiutato a vedere nella tua giornata, nella tua vita, dei disordini, e a correggerli? Se guardi il modo in cui impieghi il tempo (l'unico bene che hai, da investire per guadagnarti la santità ed il Paradiso), vedi che potrebbe essere ordinato diversamente?

1° GENNAIO 2004

UN IMPEGNO SEMPRE ATTUALE: EDUCARE ALLA PACE

A voi mi rivolgo, Capi delle Nazioni, che avete il dovere di promuovere la pace!

A voi, Giuristi, impegnati a tracciare cammini di pacifica intesa, predisponendo convenzioni e trattati che rafforzano la legalità internazionale!

A voi, Educatori della gioventù, che in ogni continente instancabilmente lavorate per formare le coscienze nel cammino della comprensione e del dialogo!

Ed anche a voi mi rivolgo, uomini e donne che siete tentati di ricorrere all'inaccettabile strumento del terrorismo, compromettendo così alla radice la causa per la quale combattete!

Ascoltate tutti l'umile appello del successore di Pietro che grida: Oggi ancora, all'inizio del nuovo anno 2004, la pace resta possibile. E se possibile, la pace è anche doverosa!

Momento di riflessione: se abbiamo presenti delle situazioni nelle quali la pace ci sembra impossibile, affidiamole a Maria nella preghiera.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5,9). Come potrebbe questa parola, che invita a operare nell'immenso campo della pace, trovare così intense risonanze nel cuore umano, se non corrispondesse ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili? E per quale altro motivo gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio, se non perché Egli per sua natura è il Dio della pace? Proprio per questo, nell'annuncio di salvezza che la Chiesa diffonde nel mondo, vi sono elementi dottrinali di fondamentale importanza per l'elaborazione dei principi necessari ad una pacifica convivenza tra le Nazioni.

Le vicende storiche insegnano che l'edificazione della pace non può prescindere dal rispetto di un ordine etico e giuridico, secondo l'antico adagio: « Serva ordinem et ordo servabit te » (conserva l'ordine e l'ordine conserverà te).

[...]

Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore.

È per questo che, più volte, ho ricordato ai cristiani e a tutte le persone di buona volontà la necessità del perdono per risolvere i problemi sia dei singoli che dei popoli. Non c'è pace senza perdono! Lo ripeto anche in questa circostanza, avendo davanti agli occhi, in particolare, la crisi che continua ad imperversare in Palestina e in Medio Oriente: una soluzione ai gravissimi problemi di cui da troppo tempo soffrono le popolazioni di quelle regioni non si troverà fino a quando non ci si deciderà a superare la logica della semplice giustizia per aprirsi anche a quella del perdono.

Il cristiano sa che l'amore è il motivo per cui Dio entra in rapporto con l'uomo. Ed è ancora l'amore che Egli s'attende come risposta dall'uomo. L'amore è perciò la forma più alta e più nobile di rapporto degli esseri umani anche tra loro. L'amore dovrà dunque animare ogni settore della vita umana, estendendosi anche all'ordine internazionale. Solo un'umanità nella quale regni la « civiltà dell'amore » potrà godere di una pace autentica e duratura.

All'inizio di un nuovo anno voglio ricordare alle donne ed agli uomini di ogni lingua, religione e cultura l'antica massima: « Omnia vincit amor » (l'amore vince tutto). Sì, cari Fratelli e Sorelle di ogni parte del mondo, alla fine l'amore vincerà! Ciascuno si impegni ad affrettare questa vittoria. È ad essa che, in fondo, anela il cuore di tutti.

Credi davvero che l'amore vince tutto? Nella tua esperienza del vivere l'amore (in famiglia, con gli amici, con le persone che sai di non avere incontrato "per caso"...), hai trovato dentro di te delle "resistenze", delle difficoltà che l'amore non è riuscito a vincere? Ti è mai capitato di dire: "questo (gesto che l'amore esigerebbe) io non lo so/posso fare"? Hai mai pensato che l'amore non è "giusto"?

I monaci trappisti di Tibhirine -nell'Atlas algerino- avevano ricevuto la visita di uomini del G.I.A. (Gruppo Islamico Armato) il Natale 1993. Avevano rifiutato di collaborare con loro, se non eventualmente curando i feriti gravi. Per questo erano stati minacciati. La coscienza della possibilità della morte violenta cresce in loro col tempo. La lettera è scritta già nel gennaio 1994. I monaci ripetono, con successive decisioni comunitarie, il 'voto di stabilità', con cui scelgono di rimanere al loro posto, anche dopo l'assassinio di due religiose nel 1995, quello di un Fratello Marista, delle Suore Agostiniane e delle Suore di Nostra Signora degli Apostoli. I 7 monaci di Tibhirine furono rapiti dal G.I.A. il 27 marzo 1996 e decapitati il 21 maggio 1996.

Quando si pensa ad un **ad-Dio**:

era l'annotazione segnata da p. Christian su una busta contenente il suo "testamento spirituale", spedita qualche anno fa ai suoi familiari. Ne proponiamo il testo:

"Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, mi piacerebbe che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era "donata" a Dio e a quel paese.

Che essi accettassero che il Padrone unico di ogni vita non può essere estraniato da questa dipartita brutale.

Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di questa offerta? Che sapessero associare questa morte a tante ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più; in ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia.

Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che mi può colpire alla cieca.

·
Mi piacerebbe, se venisse il momento, di avere quello sprazzo di lucidità che mi permetterebbe di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse ferito.

Non posso auspicare una morte così. Mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chiameranno "la grazia del martirio", doverla ad un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se questi dice di agire nella fedeltà a ciò che crede essere l'islam. So bene il disprezzo del quale si è arrivati a bollare gli algerini globalmente presi. Conosco bene anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia.

È troppo facile mettersi la coscienza in pace identificando questa religione con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Ho proclamato abbastanza, credo, davanti a tutti, quel che ne ho ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre (tutta la mia prima chiesa), proprio in Algeria e, già allora, con tutto il rispetto per i credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un "naïf" o un idealista: "ci dica adesso quel che pensa!". Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria del Cristo, frutti della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando con le differenze.

Per questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rendo grazie a Dio che sembra averla voluta interamente per quella gioia, nonostante tutto e contro tutto. In questo Grazie! in cui è detto tutto, ormai, della mia vita, comprendo certamente voi, amici di ieri e di oggi, amici di questa terra, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle ed ai miei fratelli, centuplo accodato secondo la promessa! E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo **ad-Dio** da te deciso.

E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se lo vorrà Dio, nostro Padre comune. Amen.Insciallah."

Algeri, 1° dicembre 1993 - Tibhirine, 1° gennaio 1994.
P. Christian